



Governo italiano

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Ufficio del Segretario Generale

Ufficio Studi e Rapporti Istituzionali

SERVIZIO PER I RAPPORTI CON LE CONFESIONI RELIGIOSE E LE RELAZIONI ISTITUZIONALI

Diritti Umani e Libertà Religiosa

Istituzioni Europee ed Organismi Internazionali



COUNCIL OF EUROPE CONSEIL DE L'EUROPE

n.64
Ottobre
2013

A cura di Vaifra Palanca

http://www.governo.it/Presidenza/USRI/confessioni/diritti_umani.html

INDICE

UNIONE EUROPEA.....	4
PARLAMENTO EUROPEO.....	4
Il Parlamento europeo su immigrazione e asilo	4
Premio Sakharov 2013	6
COMMISSIONI PARLAMENTARI	7
Commissione diritti della donna e uguaglianza di genere	7
CONSIGLIO EUROPEO.....	7
Il Consiglio europeo discute di immigrazione e salvataggio in mare.....	7
CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA	8
Sessione di ottobre del Consiglio "Giustizia e affari interni"	8
AGENZIA EUROPEA PER I DIRITTI FONDAMENTALI (FRA)	9
La FRA propone il monitoraggio come strumento di tutela dei diritti fondamentali.....	9
CONSIGLIO D'EUROPA	10
ASSEMBLEA PARLAMENTARE.....	10
Sessione plenaria dell' Assemblea parlamentare dal 30 settembre al 4 ottobre	10
CONGRESSO DELLE AUTONOMIE LOCALI E REGIONALI	11
Congresso delle autonomie locali e regionali: 25 ^{ma} sessione.....	11
EUROPEAN COMMISSION AGAINST RACISM AND INTOLERANCE (ECRI)	12
ECRI: Rapporto annuale 2012	12
COMMISSARIO PER I DIRITTI UMANI	13
<i>Human rights Comment</i> sul diritto alla privacy	13
ORGANIZZAZIONE PER LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE EUROPEA	14
Workshop sulla prevenzione della servitù domestica	14
ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE	14
ASSEMBLEA GENERALE	14
Navi Pillay per i diritti di LGBT.....	14
No a pratiche che danneggiano la salute delle donne e delle bambine	15
Un fatto di cronaca: una bambina bionda di nome Maria	16
LA COMUNITÀ INTERNAZIONALE CELEBRA.....	16
GIORNATA EUROPEA CONTRO LA TRATTA DEGLI ESSERI UMANI - 18 OTTOBRE	16
VARIE SULLA LIBERTA' RELIGIOSA	18
Simposio su religione e diritti umani nello Utah.....	18
VARIE.....	19
Ocse: <i>International Migration Outlook</i> 2013.....	19

LEGENDA*

UE =Unione Europea

CE = Commissione europea

PE = Parlamento europeo

DROI = Commissione parlamentare per i diritti dell'uomo

FEMM = Commissione parlamentare per i diritti della donna e dell'uguaglianza di genere

JURI = Commissione parlamentare giuridica

LIBE = Commissione parlamentare per le libertà civili, giustizia e affari interni

PETI = Commissione parlamentare per le petizioni

EASO = Ufficio europeo di sostegno per l'asilo

EIGE = Istituto europeo per l'uguaglianza di genere

FRA = Agenzia dell'Unione Europea per i diritti fondamentali

CoE = Consiglio d'Europa

CM = Comitato dei Ministri

APCE = Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa

CEDU = Corte europea dei diritti dell'uomo

ECRI = Commissione del Consiglio d'Europa contro il razzismo e la xenofobia

CPT = Comitato del Consiglio d'Europa contro la tortura e i trattamenti inumani e degradanti

OSCE = Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa

ODIHR = Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani

OHCHR = Ufficio dell'alto Commissario per i diritti umani

ONU = Organizzazioni delle Nazioni Unite

ONG = Organizzazioni non Governative

* Acronimi delle principali istituzioni europee ed internazionali citate nel monitoraggio

N.B. *La traduzione delle citazioni nel testo è a cura della redazione.*



UNIONE EUROPEA

PARLAMENTO EUROPEO

Il Parlamento europeo su immigrazione e asilo

Il tema dell'immigrazione e dell'asilo al centro del dibattito dell'Assemblea plenaria di ottobre dopo la morte di oltre 300 migranti nei pressi di Lampedusa. Appello per una Conferenza umanitaria per aiutare i profughi siriani ed i Paesi confinanti che li ospitano. Persecuzioni di cristiani, donne scomparse.

Il Parlamento europeo si è riunito a Strasburgo, in sessione plenaria, dall'8 al 10 ottobre e dal 21 al 24 ottobre. Le risoluzioni adottate, di particolare rilevanza per l'impatto sulla tutela dei diritti fondamentali, sono ascrivibili alle seguenti aree tematiche: conflitti e persecuzioni religiose, corruzione e diritti umani nei Paesi terzi; flussi migratori e soccorso dei migranti; femminicidio; tratta degli esseri umani.

In apertura di seduta il Presidente del Parlamento europeo, Martin Schulz, ha chiesto un minuto di silenzio in omaggio ai migranti annegati al largo di Lampedusa il 3 ottobre. L'argomento immigrazione è stato ampiamente discusso il 9 ottobre in Aula e il 23 ottobre è stata adottata una Risoluzione su "*I flussi migratori nel Mediterraneo, con particolare attenzione ai tragici eventi al largo di [Lampedusa](#)*" (2013/2827(RSP)) nella quale si afferma con forza che tragedie come quella devono segnare un punto di svolta nella politica migratoria europea. Secondo il Parlamento, l'UE e i suoi Stati membri devono attivarsi maggiormente per evitare ulteriori perdite di vite umane incominciando dal rispettare gli obblighi internazionali di soccorso in mare. Gli europarlamentari hanno chiesto agli Stati e agli organismi dell'UE più coordinamento nella gestione del fenomeno migratorio nelle sue diverse espressioni (profughi, rifugiati, migranti economici), più interventi nei Paesi di provenienza ed un corretto utilizzo degli strumenti giuridici disponibili nel quadro della politica dell'UE in materia di visti e di mobilità dei lavoratori migranti. Il Parlamento ha inoltre chiesto sanzioni penali nei confronti dei trafficanti di esseri umani, chiarendo che ad essi non possano essere equiparati i soccorritori dei naufraghi, e un migliore coordinamento dei mezzi e delle risorse impiegate dall'UE nel contrasto dell'immigrazione clandestina comprese quelle a disposizione di Frontex, come Eurosur, e di Europol.

E' in questa ottica che il Parlamento europeo ha approvato la *Risoluzione legislativa del 10 ottobre 2013 sulla "Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il sistema europeo di sorveglianza delle frontiere ([EUROSUR](#))"*. EUROSUR, che entrerà in vigore il 2 dicembre 2013, dovrà rafforzare lo scambio di informazioni e la cooperazione operativa tra le autorità nazionali degli Stati membri e l'Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne (Frontex), al fine di potenziare considerevolmente le rispettive capacità di soccorso, e di individuare, prevenire e contrastare l'immigrazione clandestina e la criminalità transfrontaliera.

Il Parlamento europeo, nella Risoluzione del 9 ottobre 2013 sulle *“misure adottate dall'UE e dagli Stati membri per affrontare il flusso di rifugiati a seguito del [conflitto in Siria](#)”*, ha invitato l'Unione europea a convocare una Conferenza umanitaria per valutare i bisogni dei Paesi limitrofi (Libano, Giordania, Turchia e Iraq in particolare) che accolgono i rifugiati provenienti dalla Siria e per confermare loro il supporto dell'Europa; per individuare soluzioni adeguate all'accesso sicuro dei profughi siriani *“a procedure di asilo eque ed efficienti”* in tutta Europa utilizzando le disposizioni vigenti in materia; per sottolineare l'obbligo del soccorso ai migranti in mare di tutti gli Stati.

Nello stesso tempo il Parlamento europeo ha adottato la Risoluzione del 10 ottobre 2013 *“sui recenti casi di violenze e [persecuzioni contro i cristiani](#), in particolare a Maalula (Siria) e Peshawar (Pakistan), nonché sul caso del pastore Saeed Abedini (Iran)”*. In questa Risoluzione il Parlamento ha espresso una forte condanna per gli attacchi dei militanti siriani a Maaloula (Siria) e chiesto una maggiore protezione per i monasteri del Paese. Con riferimento al Pakistan ha chiesto di rivedere le leggi definite "blasfeme" che rischiano di incitare all'odio verso tutte le religioni, come dimostrato dagli attacchi ai fedeli nelle chiese del Peshawan. Per quanto riguarda l'Iran, il Parlamento europeo ha chiesto, nella stessa risoluzione, che il Governo rilasci il pastore Saeed Abedini, detenuto per la sua fede da oltre un anno nelle prigioni iraniane.

Un'altra importante Risoluzione adottata dal Parlamento europeo l'8 ottobre 2013 *“sulla [corruzione nei settori pubblico e privato](#): l'impatto sui diritti umani nei Paesi terzi”* ha riportato l'attenzione sui Paesi emergenti che offrono grandi opportunità di investimento ad operatori economici europei, spesso a discapito dei diritti fondamentali. Con questa risoluzione il Parlamento europeo ha chiesto all'UE di dotarsi di una legislazione anti-corruzione che punisca i funzionari di Paesi terzi che violano i diritti umani, ed ha richiamato alle loro responsabilità le aziende che in quelle realtà dovrebbero operare adottando gli stessi standard di tutela dei diritti umani applicati nei Paesi occidentali. Il contrasto della corruzione in molti Paesi rappresenta il punto di partenza per squarciare sistemi di potere e di oppressione che soffocano lo sviluppo e i diritti umani. La Risoluzione raccomanda che l'UE si impegni in questa direzione in collaborazione con le forze dell'ONU e con tutti gli organismi internazionali e nazionali che già operano in questa direzione.

Il Parlamento europeo, con la Risoluzione dell'8 ottobre 2013 sul *“[genocidio](#): le donne scomparse?”*, ha sollevato il velo su un fenomeno, diffuso in alcune regioni dell'Asia e dell'India, ma presente anche in alcune zone dei Paesi occidentali, che consiste nell' *“uccisione sistematica, deliberata e selettiva rispetto al genere di persone appartenenti ad un determinato sesso”*. Nella relazione sono prese in considerazione anche le pratiche di selezione prenatale in funzione del sesso che assumono le forme di infanticidio.

Tali pratiche sono maggiormente diffuse in Paesi dove prevale, a livello culturale e sociale, la preferenza per il figlio maschio e dove si riscontrano differenziali statistici a danno della componente femminile, tra il numero di nascite di soggetti di sesso maschile e femminile. non giustificati dal normale sviluppo demografico di una popolazione. Si tratta di un fenomeno assimilabile al femminicidio da una comune matrice culturale che considera la donna inferiore, o comunque asservita, all'uomo.

Il Parlamento, con la presente Risoluzione, ha invitato la Commissione e gli Stati membri a contrastare questo problema sia attraverso la promozione di una cultura fondata sul riconoscimento della pari dignità di persone appartenenti a sessi diversi, sia attraverso l'identificazione ed il perseguimento degli ambulatori che praticano aborti selettivi. Ha invitato inoltre i Governi dei Paesi interessati a rafforzare le politiche di assistenza sanitaria per le donne e di welfare per le famiglie, riducendo così la loro dipendenza dal figlio maschio. Ha invitato inoltre la Commissione europea a rafforzare la cooperazione con gli organismi internazionali, quali Onu, Unfap, UN Women, OMS, Unicef, OHCHR, per affrontare questo fenomeno in ogni sua dimensione; ma anche ad avvalersi della collaborazione dei Governi locali e delle organizzazioni delle donne e della società civile impegnate in questo campo.

Nella seduta del 23 ottobre il parlamento europeo ha approvato la *Risoluzione del 23 ottobre 2013 "sulla [criminalità organizzata, la corruzione e il riciclaggio di denaro](#): raccomandazioni in merito ad azioni e iniziative da intraprendere"*, nella quale si fa un ampio riferimento alla tratta degli esseri umani quale componente significativa della criminalità organizzata. Nell'ambito di un contesto più generale che ha come soggetto la criminalità organizzata, vengono evidenziati gli aspetti criminali del traffico di esseri umani che violano i diritti umani, e tra le raccomandazioni, le misure concrete mirate a combatterlo.

Premio Sakharov 2013

Il premio Sakharov 2013 è stato assegnato a Malala Yousafzai. Ha ritirato il Premio Sakharov 2009 Aung San Suu Kyi.

Il 10 ottobre 2013, il Presidente del Parlamento europeo, Martin Schulz, ha proclamato Malala Yousafzai, giovane pakistana paladina del diritto all'istruzione delle bambine prima del suo Paese, ora di tutto il mondo, vincitrice del [Premio Sakharov](#) per la libertà di pensiero 2013. Con questo premio il Parlamento europeo ha voluto riconoscere la sua forza d'animo, la sua determinazione, il suo coraggio nella lotta alla discriminazione delle giovani pakistane nell'accesso all'istruzione. Un diritto fondamentale, nella difesa del quale la giovane Malala non ha avuto alcun cedimento a seguito delle pesanti aggressioni subite da parte dei talebani. Anzi, ne ha tratto forza per portare la sua battaglia ovunque nel mondo le donne siano private del diritto all'istruzione. Questo è stato il senso dell'appello che, con la sua giovane voce, ha rivolto all'Assemblea generale dell'ONU lo scorso luglio.

Il 22 ottobre, sempre a Strasburgo, ha ritirato il premio Sakharov Aung San Suu Kyi, oggi leader politica birmana, in passato eroica attivista per i diritti umani. Le era stato assegnato nel 1990, quando lei era agli arresti domiciliari, dove è restata per ben 15 anni. Sono passati 23 anni perché questa donna, che si è battuta per la democrazia del suo Paese e per la libertà del popolo birmano, potesse esercitare un suo diritto fondamentale, quello della libertà di espressione.

Il premio Sacharov, istituito nel 1988, riconosce l'impegno di personalità di spicco distintesi nella lotta contro l'intolleranza, il fanatismo e l'oppressione. Seguendo l'esempio di Andrei Sacharov, i vincitori del premio a lui intitolato testimoniano di quanto coraggio sia necessario per difendere i diritti dell'uomo e la libertà di espressione.

COMMISSIONI PARLAMENTARI

Commissione diritti della donna e uguaglianza di genere

Proposta di relazione sulle donne migranti senza documenti.

Il 21 ottobre, la Commissione diritti della donna e uguaglianza di genere del parlamento europeo ha discusso una bozza di [relazione sulle donne migranti prive di documenti](#) nell'Unione europea, evidenziando come lo status giuridico condizioni pesantemente il godimento dei diritti fondamentali. La relazione esamina tutti gli ostacoli che le donne incontrano nella vita quotidiana, ad esempio nell'accesso ai servizi sanitari, all'alloggio, all'istruzione, al lavoro e alla tutela giudiziaria, ponendole in una condizione di vulnerabilità, di alto rischio di sfruttamento fisico e mentale. Evidenzia inoltre la situazione di discriminazione che le donne vivono persino in rapporto ai migranti uomini nelle stesse condizioni.

Nella bozza di relazione sono contenute anche una serie di raccomandazioni agli Stati affinché i diritti fondamentali, così come sanciti dal Consiglio d'Europa, dall'ONU e dall'Unione europea, siano garantiti a tutti i migranti, anche se privi di documenti. A questo scopo incoraggia gli Stati ad applicare correttamente la [direttiva dell'UE sul favoreggiamento](#) che prevede deroghe al sistema sanzionatorio quando il rapporto con gli immigrati ha fini umanitari; la [direttiva sulle sanzioni ai datori di lavoro](#) che sfruttano i lavoratori migranti, e la [direttiva vittime](#), nella quale il riconoscimento dei diritti fondamentali, e tra questi quello della protezione, non è subordinato allo stato del soggiorno della vittima stessa.

Nella relazione è contenuto inoltre un invito particolare agli Stati membri affinché rafforzino la collaborazione con le ONG e le organizzazioni della società civile, soprattutto affinché prevedano canali di finanziamento per attività di assistenza giuridica, umanitaria e sociale alle donne migranti

CONSIGLIO EUROPEO

Il Consiglio europeo discute di immigrazione e salvataggio in mare

Il Consiglio europeo ha affrontato il tema del governo dei flussi migratori a livello europeo, rinviando le decisioni al prossimo Consiglio di dicembre e quello di giugno.

Si è riunito a Bruxelles, nei giorni 24 e 25 ottobre, il Consiglio europeo, sotto la Presidenza di Herman Van Rompuy. L'ordine del giorno del vertice, che includeva già importanti argomenti, quali: e-economy, innovazione e servizi; crescita, competitività e occupazione; unione economica e monetaria, è stato integrato, a seguito delle tragiche morti in mare, con un ulteriori punti riguardanti il controllo dei flussi migratori, il contrasto del traffico di esseri umani e il salvataggio dei migranti in difficoltà in mare. Nelle [conclusioni](#) dell'incontro si rileva che gli Stati membri hanno svolto un interessante dibattito sulle cause dei flussi migratori che hanno contato tante vittime in particolare nell'ultimo periodo, sulle possibili soluzioni di contenimento delle partenze da adottare nei Paesi di provenienza, sui doveri di soccorso dei Paesi della sponda del Mediterraneo, sull'impegno dell'Europa ad intraprendere "un'azione decisiva per prevenire la

perdita di vite in mare e per evitare che tali tragedie umane si verificano nuovamente". Questo impegno è stato fortemente sottolineato dal Presidente del Consiglio europeo, nel suo [intervento conclusivo](#), nel quale ha evidenziato che l'azione futura degli Stati dell'Unione europea sarà guidata da *"tre principi, tre valori: prevenzione, protezione e solidarietà."* . Tutti i leaders degli Stati hanno convenuto sulla necessità di condividere la responsabilità degli Stati costieri maggiormente interessati da questo fenomeno nel salvataggio di vite umane, e, a questo scopo, hanno chiesto di rafforzare l'operatività di [Frontex](#), di garantire rapidamente la funzionalità del Sistema europeo di Sorveglianza delle Frontiere ([Eurosur](#)), e di individuare, da parte della *Task Force* per il Mediterraneo, le misure prioritarie per un utilizzo più efficiente delle politiche e degli strumenti europei.

Un appello agli Stati europei, gli Stati più ricchi del mondo, perché si facciano carico del dramma delle migrazioni è stato lanciato anche dal Presidente del Parlamento europeo, [Martin Schulz](#), che si è fatto portavoce del dibattito svolto tra gli europarlamentari nel corso della sessione plenaria del Parlamento ed ha citato, come esempio, la carica di umanità del sindaco di Lampedusa, [Giusi Nicolini](#), incontrata insieme al Presidente della Regione Sicilia, Rosario Crocetta proprio a Bruxelles.

La discussione ed ogni decisione su questi temi sono state rimandate alla sessione di dicembre del Consiglio, mentre è stata rimandata a giugno 2014 la discussione su asilo e politiche migratorie, *"quando saranno meglio definiti gli orientamenti strategici per l'ulteriore programmazione legislativa ed operativa nello spazio di libertà, sicurezza e giustizia."*

CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA

Sessione di ottobre del Consiglio "Giustizia e affari interni"

Il 7 e l'8 ottobre 2013 il Consiglio ha discusso di migrazioni, in particolare della situazione dei rifugiati in Siria e della tragedia in mare vicino Lampedusa.

Il [Consiglio Giustizia e Affari interni](#) si è riunito a Lussemburgo nei giorni 7 e 8 ottobre, con la presidenza del Ministro lituano dell'Interno Dailis Alfonsas Barakauskas,. All'ordine del giorno la situazione siriana e il supporto che l'Europa può dare alla soluzione della crisi e ai numerosi rifugiati che trovano accoglienza nei Paesi confinanti. Una particolare attenzione è stata dedicata anche alla situazione dei numerosi profughi che muoiono nelle acque del Mediterraneo e alle condizioni di disagio dei Paesi della costa, temi che verranno però ripresi successivamente.

Il Consiglio ha inoltre analizzato, tra gli altri argomenti, anche l'impatto sul welfare dei singoli Stati dei lavoratori migranti colpiti dalla crisi. Secondo un [Rapporto](#) della Commissione (DG lavoro) non risulta che ci sia un abuso del diritto alla libertà di movimento alla ricerca di condizioni di assistenza migliori, né che vi sia una elevata domanda di benefici sociali da parte di cittadini europei residenti in altri Stati membri. Risulta infatti che la maggior parte dei cittadini europei si trasferisce da uno Stato all'altro per motivi di lavoro. Emergono anche sporadici casi di abuso che, secondo il Rapporto, vanno affrontati direttamente, anche attraverso l'aggiornamento della normativa in vigore, ad esempio definendo il concetto di "residenza abituale" (sono in preparazione delle Linee guida) o individuando strumenti più efficaci per contrastare i matrimoni di convenienza (è in preparazione un manuale).

AGENZIA EUROPEA PER I DIRITTI FONDAMENTALI (FRA)

La FRA propone il monitoraggio come strumento di tutela dei diritti fondamentali

Due pareri della FRA fanno il punto sull'impatto delle recenti norme antidiscriminatorie in Europa e sull'attuazione della decisione quadro sui diritti delle vittime di crimini motivati dall'odio.

Il primo ottobre l'[Agenzia europea per i diritti fondamentali](#) (FRA) ha pubblicato un [parere sullo stato di uguaglianza nell'Unione europea](#) a 10 anni dall'inizio dell'attuazione di due importanti direttive, la direttiva per l'[uguaglianza razziale](#), e la direttiva per l'[uguaglianza nel lavoro](#), entrambe emanate nel 2000, che insieme hanno costituito gli strumenti principali con cui l'Unione europea ha inteso preservare dalle discriminazioni i cittadini che vivono sul suo territorio.

La FRA, nel suo parere, ha evidenziato che, nonostante gli indiscussi progressi riscontrati nei vari Paesi in termini di politiche e di nuovi provvedimenti legislativi adottati, troppe persone continuano a doversi confrontare, nella loro vita quotidiana, con episodi di discriminazione. Migranti, minoranze etniche, rifugiati e richiedenti asilo incontrano ancora ostacoli nel godimento di servizi e di benefici sociali ed economici. Come costituiscono ancora una realtà anche le discriminazioni in base all'orientamento sessuale, alla disabilità o all'appartenenza religiosa. Il parere affianca all'analisi dei dati, derivanti anche da indagini di opinioni, raccomandazioni e buone pratiche al fine di rendere più efficaci gli strumenti esistenti per il contrasto delle discriminazioni, tra cui proprio la raccolta dei dati e il monitoraggio costante della situazione, oltre alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica per creare una consapevolezza della parità di diritti.

Il 22 ottobre è stato reso pubblico un altro parere, richiesto dal Consiglio dell'Unione europea, sull'attuazione della [Decisione quadro sulla lotta contro talune forme ed espressioni di razzismo e xenofobia mediante il diritto penale](#), del novembre 2008, che all'art. 10 prevede appunto che prima del novembre 2013 si proceda ad una sua revisione, sulla base di valutazioni da parte degli Stati circa le difficoltà incontrate nell'ambito della cooperazione giudiziaria per reati di stampo razzista e xenofobo. La decisione quadro sulla lotta contro il razzismo e la xenofobia, che rappresenta una pietra miliare nel contrasto di questi fenomeni, stabilisce, per la prima volta, standard minimi, vincolanti, per contrastare forme gravi di razzismo in ambito di diritto penale anche attraverso la previsione di sanzioni significative dal punto di vista della deterrenza. Essa è volta anche ad armonizzare le legislazioni penali degli Stati membri sulla definizione e sulle sanzioni previste per alcune manifestazioni pubbliche di razzismo e di xenofobia, comunemente comprese sotto le espressioni "*hate speech*" o "*istigazione pubblica alla violenza o all'odio nei confronti di un gruppo di persone, o di un suo membro, definito in riferimento alla razza, al colore, alla religione, all'ascendenza o all'origine nazionale o etnica*", o sotto l'espressione "negazionismo" quest'ultimo inteso come "*l'apologia, la negazione o la minimizzazione grossolana dei crimini di genocidio, dei crimini contro l'umanità e dei crimini di guerra*".

Il [parere della FRA sulla decisione quadro](#), formulato in considerazione dell'applicazione di tutte le sue parti con una particolare attenzione ai diritti delle vittime, mette in evidenza che numerose e diverse sono le forme assunte dai crimini ispirati dall'odio che si verificano quotidianamente per mano di singoli o di gruppi, in spazi pubblici e attraverso Internet, a danno di singoli individui o gruppi di persone appartenenti a minoranze. Il parere contiene anche una serie di

raccomandazioni agli Stati affinché prendano in seria considerazione questo tipo di crimini adottando misure specifiche per ogni area, dall'inasprimento delle pene, alla formazione delle forze di polizia, dalla raccolta di informazioni alla creazione di consapevolezza.



COUNCIL OF EUROPE CONSEIL DE L'EUROPE

CONSIGLIO D'EUROPA

ASSEMBLEA PARLAMENTARE

Sessione plenaria dell' Assemblée parlamentare dal 30 settembre al 4 ottobre

Tutela dei minori, discriminazione delle persone anziane nel lavoro, solidarietà ai migranti e ai soccorritori, condanna delle armi chimiche in Siria sono stati i temi trattati. Assegnato il Premio Václav Havel 2013.

Si è svolta a Strasburgo, dal 30 settembre al 4 ottobre, l'[Assemblea plenaria del Parlamento del Consiglio d'Europa](#). In apertura gli interventi del Presidente armeno, Serzh Sargsyan, del Presidente serbo Tomislav Nikolić e del rappresentante del Parlamento russo, Sergey Naryshkin hanno esaltato i valori di democrazia, tolleranza e pace tra i popoli, dai quali trae motivo l'esistenza stessa del Consiglio d'Europa, che loro stessi intendono promuovere e rafforzare nei rispettivi Paesi.

Dall'Agenda dei lavori, molto articolata, si rileva l'approvazione della Risoluzione 1952 (2013) [Children's right to physical integrity](#), basata su un Rapporto della parlamentare tedesca Marlene Rupprecht, attraverso la quale l'Assemblea raccomanda agli Stati di promuovere iniziative volte a creare consapevolezza sui rischi connessi all'esercizio di alcune pratiche che violano l'integrità fisica dei bambini. L'elenco delle pratiche è articolato e pone sullo stesso piano le mutilazioni genitali femminili, nei confronti delle quali esiste evidenza scientifica dei danni causati alla salute e allo sviluppo psicofisico delle bambine e il conseguente divieto in vigore in molti Stati, alla circoncisione dei giovani per motivi religiosi, agli interventi chirurgici in giovane età nei casi di intersessualità, ai piercing, ai tatuaggi. L'assunzione di fondo è che tutte queste pratiche siano effettuate con il consenso degli adulti che ne hanno la responsabilità, sui minori nell'interesse dei minori stessi, anche a fronte di prove scientifiche contrarie. Quando le pratiche non sono vietate dalla legge, la Risoluzione prevede comunque che gli Stati definiscano chiaramente gli standard sanitari da rispettare e l'età dei giovani che vi vengono sottoposti, che devono essere sufficientemente grandi da comprenderne il significato.

E' stata approvata inoltre la Risoluzione 1958(2013) [Combating discrimination against older persons on the labour market](#), basata su un Rapporto della parlamentare dell'Azerbaijan, Sahiba Gafarova, nella quale l'Assemblea parlamentare invita gli Stati a definire le misure necessarie per consentire il reingresso nel mercato del lavoro delle persone in età avanzata (50-65 anni) e di

prevedere misure volte ad arginare la crescente discriminazione in base all'età, una delle forme più diffuse in Europa in particolare in questo periodo di crisi, in ogni altro settore.

Il dibattito urgente sulla situazione in Siria, sulla base di un Rapporto del parlamentare svedese, Björn von Sydow, ha fatto emergere il consenso dell'Assemblea al piano di smantellamento delle armi chimiche in Siria, ma anche la necessità di estendere l'impegno della comunità internazionale all'affermazione della giustizia, al perseguimento dei crimini di guerra e all'individuazione delle modalità per portare i colpevoli di fronte alla Corte penale internazionale, all'interno di un percorso che porti alla fine della guerra. Tutto ciò è stato unanimemente approvato nella Raccomandazione 2006 (2013), [The situation in Syria](#).

In apertura dell'Assemblea Parlamentare si è svolta una solenne cerimonia di assegnazione del [premio Václav Havel 2013](#). Il premio è stato consegnato da parte del Presidente dell'Assemblea parlamentare, Jean Claude Mignon ad Ales Bialiatski, un attivista dei diritti umani bielorusso, in prigione dal 2011, per aver assistito le vittime della repressione politica e aver diffuso le informazioni sulla violazione dei diritti umani nel Paese. Il premio è stato ritirato dalla moglie, Natallia Pinchuk. *“Nella sua quotidiana lotta contro le violazioni dei diritti umani, l'ingiustizia, l'arbitrarietà e l'autoritarismo, Ales Bialiatski ha lavorato incessantemente affinché i cittadini della Bielorussia possano aspirare un giorno a vivere secondo gli standard europei”* ha affermato il Presidente leggendo la motivazione.

CONGRESSO DELLE AUTONOMIE LOCALI E REGIONALI

Congresso delle autonomie locali e regionali: 25^{ma} sessione

Premio Dosta per l'integrazione dei Rom. Integrazione degli immigrati attraverso il lavoro autonomo.

Il [Congresso delle autonomie locali e regionali](#), uno degli organismi più importanti del Consiglio d'Europa per la grande rappresentanza territoriale e per la capacità di diffondere e sostenere principi di democrazia e di convivenza pacifica, si è riunito, in sessione plenaria a Strasburgo, nei giorni 29-31 Ottobre 2013. Prima dell'inizio dei lavori il Bureau del Congresso ha adottato una dichiarazione sull'emergenza nel Mediterraneo e la tragedia di Lampedusa, nella quale si chiede ai Governi di intervenire con nuove leggi e nuove politiche di accoglienza affinché sia possibile esercitare il diritto di asilo attraverso ingressi legali. La dichiarazione esprime inoltre la convinzione che le migrazioni verso l'Europa, che rappresentano una reale preoccupazione per lo Stato italiano e i Paesi del Mediterraneo, debbano essere un problema di tutti i Paesi del Consiglio d'Europa.

Tra i temi trattati nel corso della sessione plenaria, di cui molti a carattere regionale, l'integrazione dei Rom, sempre presente nell'agenda dei lavori di questo organismo, ha avuto una particolare importanza. E' stato assegnato, con una solenne cerimonia nell'emiciclo del Consiglio d'Europa il 30 ottobre, il premio per le città istituito nell'ambito del progetto [Dosta!](#). In questa sessione sono risultate vincitrici tre città che hanno individuato modalità di integrazione e convivenza che hanno effettivamente cambiato la vita delle popolazioni Rom. Il primo premio è andato alla città di Obrnice (Repubblica Ceca) di cui oltre il 45% dei 2.500 abitanti è di etnia Rom, che nel 2007 ha

lanciato un progetto che prevedeva il coinvolgimento delle varie componenti della comunità in attività educative e ricreative, con il quale ha contribuito ad abbattere pregiudizi e creare i presupposti per una vera convivenza. Il secondo premio è stato assegnato alla città di Heraklion (Grecia), una città di 170 mila abitanti nell'isola di Creta, che ha realizzato un progetto per l'istruzione e la formazione professionale della popolazione Rom, per l'accesso all'assistenza sanitaria e per la sensibilizzazione culturale di tutti gli abitanti sul valore della diversità. Il terzo premio è stato assegnato alla città di Kocaeli (Turchia) che ha realizzato un progetto volto ad abbattere l'abbandono scolastico da parte di giovani Rom, offrendo loro possibilità alternative di formazione scolastica: sportiva, professionale, teatrale, musicale.

Parallelamente, sempre il 30 ottobre, a Marsiglia, sono stati avviati i lavori di una Conferenza internazionale sulla dimensione europea della cultura Rom e una discussione pubblica per destrutturare gli stereotipi contro i Rom, organizzata dall'*European Alliance of Cities and Regions for Roma Inclusion*, dalla struttura di supporto dello Special Representative del Segretariato generale del Consiglio d'Europa per i Rom, dall'*European Roma and Travelers Forum* e dall'*European Institute for Cultural Routes and the Region Provence-Alpes-Côte d'Azur Region* (PACA).

EUROPEAN COMMISSION AGAINST RACISM AND INTOLERANCE (ECRI)

ECRI: Rapporto annuale 2012

L'ECRI sollecita un maggiore impegno degli Stati europei nel contrasto del razzismo e delle xenofobie.

Il 25 ottobre l'ECRI (*European Commission against Racism and Intolerance*) del Consiglio d'Europa ha reso pubblico il [Rapporto annuale 2012](#) nel quale sono sintetizzati i risultati dell'attività svolta dalla Commissione nel corso dell'anno attraverso l'Europa. L'ECRI infatti ha come missione il monitoraggio dei fenomeni del razzismo e della xenofobia, dell'antisemitismo e dell'intolleranza, oltre che delle azioni messe in campo a livello europeo e dei singoli stati per contrastare questi fenomeni.

Dal Rapporto emerge che il protrarsi della crisi economica si associa all'aumento del risentimento e dei pregiudizi nei confronti degli immigrati, dei Musulmani e della comunità Rom, alimentati da discorsi pubblici che istigano all'odio e alla violenza. In questo contesto, è sottolineato nel Rapporto, i partiti xenofobi hanno acquistato peso nell'ambito di diversi Parlamenti nazionali, alcuni dei quali si ispirano palesemente ad ideologie razziste e neo-naziste per la cui diffusione trovano un valido supporto in Internet. Il Rapporto evidenzia una particolare preoccupazione proprio per l'insorgere di gruppi estremisti, inclusi gruppi islamici, per l'incremento di atti di violenza antisemiti e per la crescente intolleranza e discriminazione nei confronti di popolazioni Rom. Anche la discriminazione religiosa è un fenomeno che serpeggia nei vari Paesi, per contrastare la quale l'ECRI non ritiene utile una legge specifica che condanni la blasfemia in quanto potrebbe avere come effetto indiretto la restrizione della libertà di espressione delle minoranze religiose.

Nella parte costruttiva del Rapporto, l'ECRI invita tutti gli Stati europei a promuovere una cultura della tolleranza e del rispetto dell'altro, partendo dal dato di fatto che l'immigrazione sia ormai

una variabile strutturale degli Stati dell'Europa e che, i rivolgimenti in atto nei Paesi del nord del Mediterraneo, continueranno ad alimentare flussi di profughi e di richiedenti asilo ai quali è necessario garantire il godimento dei diritti fondamentali. Prospetta inoltre la necessità di realizzare interventi mirati per contrastare atti di discriminazione, intolleranza e violenza nei confronti di gruppi particolari. Un plauso è espresso nei confronti del [Piano strategico dell'Unione europea per l'integrazione dei Rom](#), ed un invito particolare è rivolto a tutti gli Stati affinché promuovano il dialogo interreligioso e contrastino, attraverso il dialogo costante con le comunità musulmane, la paura dell'Islam, facendo emergere di fronte all'opinione pubblica, la responsabilità e il protagonismo nel contrastare i pregiudizi e gli estremismi degli stessi musulmani.

COMMISSARIO PER I DIRITTI UMANI

Human rights Comment sul diritto alla privacy

Secondo il Commissario per i diritti umani il diritto alla privacy è a rischio.

Nils Muižnieks, Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa, sul suo [post del 24 ottobre](#), ha richiamato l'attenzione sulla violazione della privacy, di un diritto fondamentale, collegata al diffondersi delle intercettazioni. La paura del terrorismo, sostiene, non può giustificare una così vasta attività di spionaggio così come sta emergendo dalle rivelazioni di testimoni particolari. Le Agenzie investigative statunitensi, ed europee, pubbliche e private, condizionano infatti con la loro attività, la libertà di funzionamento di servizi di internet e di altre agenzie di comunicazione, mettendo a rischio il diritto di ciascuno alla privacy, e, con essa, la stessa democrazia. Lo spionaggio non è certo una novità. Gli Stati hanno però il dovere di garantire la sicurezza dei propri cittadini e, a questo fine, possono utilizzare anche sistemi di sorveglianza su persone che possono rappresentare una minaccia per il Paese. Ma è necessario, ha scritto il Commissario per i diritti umani, prevenire e contrastare gli abusi.

La [Corte europea dei diritti dell'uomo](#) ha emanato diverse norme a tutela della privacy e dei dati personali, in base alle quali si possono individuare i confini entro i quali sono consentite intercettazioni senza violare i diritti fondamentali. Il Commissario ha sollecitato ad osservare almeno tre punti: 1. le intercettazioni devono essere regolamentate per legge. La legge deve essere chiara e precisa nel delineare i reati per i quali esse sono consentite, le persone che possono essere poste sotto sorveglianza e la durata. Devono anche essere definite le regole per la conservazione dei dati, la pubblicazione e la distruzione; 2. devono essere adottate procedure precise per l'analisi, l'uso e la conservazione dei dati raccolti. Le persone soggette a sorveglianza devono avere la possibilità di esercitare un diritto per un reale chiarimento; 3. la struttura di sorveglianza deve essere indipendente e deve riferire al Parlamento, piuttosto che al Governo.

Il Commissario ha citato infine il Rapporto [Digital Freedoms in International Law](#), elaborato recentemente dal [Global Network Iniziative](#), (GNI), nel quale sono delineate le misure più efficaci per tutelare i diritti umani sulla rete.



ORGANIZZAZIONE PER LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE EUROPEA

Workshop sulla prevenzione della servitù domestica

Il Rappresentante Speciale e coordinatore per il contrasto al traffico di esseri umani dell'OSCE ha sollevato un velo sulla servitù domestica.

Si è svolto a L'Aia, nei giorni 8 e 9 ottobre, sotto gli auspici del Ministro per gli Affari esteri, con la partecipazione del Rappresentante [Speciale e coordinatore per il contrasto al traffico di esseri umani dell'Osce, Maria Grazia Giammarinaro](#), un workshop per sensibilizzare istituzioni ed opinione pubblica su un fenomeno molto poco conosciuto, come quello delle condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori domestici nelle sedi diplomatiche. *“Il traffico di esseri umani per induzioni al lavoro domestico in condizioni di schiavitù è stato rilevato in molti Paesi dell'Osce, ed è molto importante continuare a sensibilizzare la comunità diplomatica su questi temi.”* ha affermato Maria Grazia Giammarinaro invitando i Paesi che ospitano le rappresentanze diplomatiche a monitorare il rispetto delle normative sul lavoro da parte dei datori di lavoro, ad informare i lavoratori domestici sui loro diritti e a sostenere le vittime di eventuali abusi.

Hanno partecipato all'incontro, che è parte di una serie che si svolge in diversi Paesi dell'Osce, rappresentanti di numerose sedi diplomatiche localizzate a L'Aia, oltre ad esperti dell'OSCE e dei Paesi partner del progetto (Stati Uniti, Austria e Svizzera).

L'Osce si occupa di questo specifico sfruttamento lavorativo sin dal 2010 quando ha pubblicato uno studio dal titolo: [Unprotected Work, Invisible Exploitation: Trafficking for the Purpose of Domestic Servitude](#). Dal workshop è stato lanciato un appello per la ratifica della [Convenzione ILO n. 189 su Decent Work for Domestic Workers](#) che è entrata in vigore il 5 settembre 2013.



ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE

ASSEMBLEA GENERALE

Navi Pillay per i diritti di LGBT

Un intervento nel Ministerial meeting per chiedere un impegno per i diritti delle LGBT

Navi Pillay, Alto Commissario dell'Onu per i diritti umani ha pubblicato recentemente il suo intervento al primo [Ministerial Meeting](#) sui diritti delle Persone lesbiche, gay, bisessuali e

transessuali (LGBT) che si è tenuto a New York lo scorso 26 settembre a margine dell'Assemblea generale.

I ministri presenti hanno adottato una [dichiarazione](#) nella quale non solo si impegnano a promuovere e tutelare i diritti di LGBT, ma anche a contrastare ogni forma di discriminazione basata sul sesso attraverso campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica.

Navy Pillay, nel suo [discorso](#) ha sottolineato come questo incontro abbia rappresentato un ulteriore passo avanti nella cultura dei diritti tutelati dell'Onu, riconoscendone ai presenti il merito, ed ha ricordato che al momento del suo insediamento, cinque anni orsono, questi temi erano patrimonio di una minoranza di persone. *“Da allora, non passa settimana senza che il mio Ufficio riceva notizie circa violenze, aggressioni, intimidazioni, molestie da parte delle forze di polizia e trattamenti discriminatori in molti settori nei confronti del LGBT nel mondo.”* ha affermato aggiungendo che anche le persone che si schierano in difesa dei loro diritti rischiano aggressioni e, in alcuni Paesi, anche sanzioni penali. L'impegno dell'Ufficio dell'Alto rappresentante per i diritti umani è testimoniato dai numerosi [interventi e dalle campagne](#) promosse nel corso degli anni.

Pur riconoscendo che sono stati fatti passi avanti, l'Alto Commissario ha lanciato un appello affinché gli Stati si impegnino con maggiore convinzione a vincere le resistenze, di tipo culturale o religioso, che si possono incontrare nella promozione dei diritti del LGBT poiché *“i diritti umani sono diritti universali”*.

No a pratiche che danneggiano la salute delle donne e delle bambine

Lo Special Rapporteur dell'Onu sulla libertà di religione e di credo contro tutte le pratiche che danneggiano la salute delle donne e delle bambine.

Lo [Special Rapporteur dell'ONU sulla libertà di religione e di credo](#), Heiner Bielefeldt, nel corso di un'audizione all'Assemblea generale a New York, il 31 ottobre, ha affermato con forza che *“pratiche dannose imposte a donne e giovani non possono essere mai giustificate in nome della libertà di religione o credo”*. Lo *Special Rapporteur* ha presentato il [Rapporto](#) sulle attività svolte nel corso del suo mandato ponendo proprio l'accento sulle duplice discriminazione che le donne subiscono in molti Paesi, sia in base al sesso che in base alla religione. Ad esempio, Conversioni forzate alla religione di maggioranza e matrimoni forzati sono spesso correlati ed entrambi rappresentano gravi violazioni della dignità e dei diritti della donna.

Nel Rapporto lo *Special Rapporteur* ha lanciato un appello per la promozione di un approccio generale ai diritti umani al fine di affrontare contemporaneamente problemi che si pongono al confine tra diritti alla libertà religiosa e diritti alla pari dignità e uguaglianza tra i sessi, e di individuare tra di essi sinergie che portino al miglioramento della condizione femminile. Ha invitato inoltre gli Stati ad intervenire anche nella riformulazione del sistema di leggi sui diritti della persona, o sullo stato di famiglia che penalizzano le donne e in particolare le donne appartenenti a minoranze religiose.

Un fatto di cronaca: una bambina bionda di nome Maria

L'esperto indipendente dell'Onu per le minoranze ha messo in evidenza il forte condizionamento dei pregiudizi nella valutazione di fatti che coinvolgono persone Rom.

Il 29 ottobre, l'[esperto indipendente dell'Onu per i diritti delle minoranze](#), Rita Izsák, ha fatto sentire la propria voce a seguito delle illazioni avanzate dai media, ma anche da funzionari pubblici, circa il rapimento di una bambina bionda, quindi dall'aspetto non Rom, da parte di una famiglia di Rom greci. Un fatto di cronaca, che ha denunciato le condizioni di grave deprivazioni nelle quali vivono le comunità Rom in tutta Europa, sulle quali non sono stati fatti commenti, aggravate dal sospetto che i Rom rubano i bambini. I fatti hanno in seguito dimostrato che i bambini Rom possono essere anche biondi, e che la bambina di nome Maria non era stata sottratta ai genitori, ma affidata spontaneamente dalla madre ad una famiglia che avrebbe potuto garantire la sua sopravvivenza, non potendo lei stessa sfamarla. Chiariti i fatti la giustizia si occuperà della questione. Ciò che l'esperta dell'Onu ha voluto rilevare è quanto siano forti i pregiudizi, a livello globale nei confronti delle popolazioni Rom e come questi portino a comportamenti discriminatori, violenti nei confronti dei minori e delle loro famiglie, nonostante [raccomandazioni](#) e campagne dell'Onu, come di altri organismi internazionali, che risalgono agli anni novanta.

Ha detto: *“Per generazioni, i bambini Rom sono stati sottratti alle loro famiglie perché troppo povere e non nella condizione di poterli crescere. Molti bambini Rom risultano dispersi e a rischio di tratta e prostituzione. Istruzione ghezzante per i Rom, sterilizzazione forzata delle donne Rom, l'uccisione di persone Rom in attacchi ispirati dall'odio razzista sono solo alcune delle tragedie che le comunità Rom si trovano ad affrontare ogni giorno di cui i media si disinteressano. Si stima che oggi in Europa vi siano 12 milioni di Rom la cui storia è disseminata di discriminazioni.”*

Rita Izsák ha raccomandato ai media, ai giornalisti, ai politici e ai leader pubblici di evitare generalizzazioni sulla supposta criminalità delle persone Rom, perché esse rafforzano pregiudizi e stigmatizzazioni e fomentano comportamenti violenti e discriminatori. Ha concluso dicendo: *“In questo periodo di crisi economica e di delusione, l'ultima cosa di cui abbiamo bisogno è di individuare capri espiatori fra coloro che sono già emarginati.”*

LA COMUNITÀ INTERNAZIONALE CELEBRA

GIORNATA EUROPEA CONTRO LA TRATTA DEGLI ESSERI UMANI - 18 OTTOBRE

Istituzioni ed associazioni unite per contrastare la tratta di esseri umani e le nuove forme della moderna schiavitù.

Il 18 ottobre si celebra la giornata europea contro la tratta degli esseri umani, istituita nel 2007 dalla Commissione europea con l'intento di sensibilizzare gli Stati e l'opinione pubblica su una delle più gravi violazioni dei diritti umani. E' questo un ambito che vede impegnate tutte le istituzioni internazionali, oltre che i singoli Stati, poiché si tratta di un fenomeno che ha come

caratteristica principale la trans-nazionalità e che trova nella cooperazione lo strumento più efficace di contrasto. Non è un caso che proprio per celebrare questa ricorrenza tre organismi internazionali impegnati nel contrasto della tratta degli esseri umani, appartenenti all'[ONU](#), al [Consiglio d'Europa](#) e all'[OSCE](#), abbiano sottolineato insieme l'importanza della partnership per contrastare il traffico di esseri umani e garantire nello stesso tempo il rispetto dei diritti fondamentali. *“La cooperazione tra Paesi di origine, transito e destinazione, ma anche con meccanismi nazionali e internazionali, con associazioni private multinazionali e associazioni della società civile è fondamentale per una risposta efficace al traffico di persone”* hanno sottolineato i rappresentanti delle organizzazioni presenti.

In particolare, Lo *Special Rapporteur* dell'ONU, Joy Ezeilo ha evidenziato l'urgenza di affrontare il problema del traffico di donne e bambini, ed ha aggiunto: *“le vittime alle quali sono stati sottratti i diritti, devono essere protette, assistite, risarcite e sostenute per il reinserimento sociale”*. Concetto confermato dal rappresentante del Consiglio d'Europa, Nicolas Le Coz, Presidente del *Group of Experts against Trafficking in Human beings (GRETA)*, che proprio in vista di questo appuntamento, il 17 ottobre, a Strasburgo, ha presentato il [Terzo Rapporto](#) sulla sua attività relativamente al periodo 1 agosto 2012-31 luglio 2013. Il GRETA è responsabile del monitoraggio dell'attuazione della [Convenzione sull'Azione contro il traffico di esseri umani](#), che impegna gli Stati firmatari (40 su 47) ad introdurre una serie di misure volte alla prevenzione del traffico, alla tutela delle vittime e al perseguimento dei trafficanti. Il Presidente del gruppo di lavoro, Nicolas Le Coz, alla luce delle informazioni raccolte, ha affermato: *“ogni giorno si verificano episodi che alimentano il traffico di esseri umani per riduzione in schiavitù, lavoro forzato, espianto di organi o costrizione a commettere crimini, ma sempre più spesso è intercettato dalle forze di polizia e i responsabili sono puniti”*.

Il Rapporto offre una serie di suggerimenti utili per rafforzare il contrasto del traffico di essere umani, quali: più Paesi firmino la Convenzione sull'azione contro il traffico di esseri umani per non lasciare aree franche per i trafficanti; prestare attenzione a tutti i tipi di traffico di esseri umani, perché ciascuno di essi può essere combattuto con strumenti e modalità diverse; prestare attenzione alla tutela dei diritti delle vittime, alla loro protezione da intimidazioni e vendette, al giusto risarcimento; favorire la collaborazione del settore privato e dei media che possono sia vigilare affinché nel loro ambito non sia consentita alcuna forma di sfruttamento e ma possono anche mettere a disposizione i loro strumenti di comunicazione per la diffusione di informazioni e per la riduzione della domanda.

Il [Presidente dell'Osce](#) in carica, il Ministro degli Esteri ucraino Leonid Kozhara, ha voluto rappresentare l'Organizzazione nelle celebrazioni di questa giornata sottolineando la necessità di implementare tutti gli strumenti elaborati dall'Osce per contrastare il traffico di esseri umani, anche attraverso l'attivazioni di partnership con la società civile e le associazioni di volontariato, così come ricordato nella [Conferenza](#) ad Alto livello su questo tema organizzata a giugno sempre in Ucraina.

Cecilia Malmström, Commissaria europea per gli Affari interni, ha rilasciato una [dichiarazione](#) nella quale sottolinea la necessità di dare segnali chiari dell'impegno dell'Unione europea e degli Stati membri nel contrasto del traffico di persone, nella condanna dei trafficanti e nella tutela dei diritti delle vittime, forte della [articolata normativa](#) europea esistente e delle risorse finanziarie messe a disposizione dall'Europa in questo campo. Il 18 ottobre la Presidenza lituana dell'Unione europea ha inoltre organizzato una [Conferenza](#) a Vilnius focalizzata sul tema: *“Exploring the links between*

the internet and trafficking in human beings: cyberspace for prevention, not recruitment", nel corso della quale esperti provenienti da diverse realtà governative ed accademiche hanno sottolineato la necessità di trasformare Internet da strumento per le organizzazioni criminali internazionali a strumento di supporto alle vittime. La Conferenza ha tratto spunto per la discussione dai dati presentati nel corso del 2013 dall'Eurostat nel [Primo rapporto statistico](#) relativo agli anni 2008, 2009 e 2010 su "*Trafficking in human beings*", dal quale emerge una tendenza preoccupante. Solo nel 2010 risultano 9.528 vittime di tratta, con un incremento rispetto al 2008 del 18%, (dato riferito agli Stati che hanno risposto per i tre anni consecutivi). La maggioranza delle vittime, pari all'80% sono donne, il 15 % minori. Ponendo attenzione ai motivi di tratta si nota che intorno al 62% delle vittime sono trafficate per sfruttamento sessuale, quota crescente nei tre anni, il 25% per sfruttamento lavorativo e il 14% per altre ragioni.

L'[IOM](#), l'Organizzazione mondiale delle migrazioni che ha sede a Ginevra, con missioni in tutto il mondo, anche in Italia, ha un programma molto articolato sul contrasto del traffico di esseri umani, che va da studi e ricerche, ad interventi operativi in soccorso delle vittime a campagne di sensibilizzazione. In occasione della giornata contro il traffico di esseri umani, l'IOM in collaborazione con ILO, UNHCR, OHCHR, ha organizzato una [Conferenza a Ginevra](#), per approfondire e far conoscere i vari aspetti dello sfruttamento di esseri umani nel mondo, dalla schiavitù al lavoro forzato, dalla servitù domestica al matrimonio forzato fino all'espianto di organi. La Conferenza ha aperto una settimana di iniziative, dal 18 al 25 ottobre, su questo tema. I nel corso della quale è stata rafforzata anche la campagna dell'IOM "[Buy Responsibility](#)" con la quale l'organizzazione intende sensibilizzare i consumatori sul lavoro forzato spesso impiegato per la produzione di beni di consumo.

Ha lo stesso obiettivo il progetto europeo [Stop traffick](#), sebbene limitato alla sensibilizzazione dei consumatori di servizi sessuali, che in occasione del 18 gennaio ha inviato messaggi ai cittadini dei Paesi che partecipano al progetto (Irlanda, Bulgaria, Cipro, Finlandia e Lituania) per sottolineare quale grave violazione dei diritti delle persona si può nascondere dietro i loro comportamenti sessuali.

VARIE SULLA LIBERTA' RELIGIOSA

Simposio su religione e diritti umani nello Utah

Un evento annuale di approfondimento degli aspetti filosofici, teologici e politici riguardanti il diritto alla libertà religiosa organizzato nell'Università di Provo.

Si è svolto a Provo, nello Utah, nei giorni 6-8 ottobre, il 20^{mo} [Simposio internazionale](#) su legge e religione, organizzato dall'*International Center for Law and Religion Studies* della Brigham Young University, una Università gestita dalla Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni (Mormoni). Nel simposio di quest'anno è stato approfondito il tema "*Religion and Human Rights*", sotto tre aspetti in particolare: Religione e fondamenti filosofici dei diritti umani; Contrapposizioni e sinergie tra diritti inerenti la libertà religiosa ed altri diritti umani; Punti di vista giuridici su religione e diritti umani. Al simposio hanno partecipato oltre 80 delegati provenienti da 42 Paesi, ma i partecipanti hanno superato il migliaio.

Due sono stati gli interventi che hanno avviato la discussione, quello del giudice ed ex Presidente della Corte europea dei diritti umani , Françoise Tulkens, e quello del professor Malcom Evans, docente di diritto pubblico internazionale presso l'Università di Bristol e Presidente della sottocommissione sulla prevenzione della tortura delle Nazioni Unite.

Nel sito dell'Università sono disponibili i testi delle relazioni ed anche le registrazioni di alcune sessioni, che sono state seguite in diretta.

Dall'Italia è stata invitata a partecipare il cons. Anna Nardini, coordinatore dell'[Ufficio studi e rapporti istituzionali](#) della Presidenza del Consiglio dei Ministri, in quanto rappresentante del Governo con il quale la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni in Italia ha stipulato l'Intesa, ai sensi dell'art. 8 della Costituzione, che ha concluso il suo iter con l'approvazione della legge 127/2012.

VARIE

Ocse: *International Migration Outlook 2013*

Aumentano i richiedenti asilo ed i profughi mentre diminuiscono i migranti per lavoro.

L'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) ha pubblicato l'annuale [Rapporto sui flussi migratori](#), relativo agli anni 2011 e 2012, dal quale risulta un aumento del numero totale di persone che arrivano nei Paesi OCSE, ma inferiore rispetto al periodo antecedente alla crisi. Ad aumentare maggiormente sono stati i richiedenti asilo che nel 2011 hanno superato le 400 mila unità. In cima alla classifica dei paesi ospitanti ci sono Stati Uniti, Francia e Germania. L'Italia è al quarto posto soprattutto per gli effetti della primavera araba.

Nel confronto con gli autoctoni la situazione del mercato del lavoro degli immigrati è peggiorata negli ultimi anni, sia in termini assoluti che in termini comparativi. Sono stati maggiormente colpiti dalla crisi gli immigrati giovani e meno qualificati. Mentre le donne e gli immigrati più qualificati hanno avuto una migliore *performance*. Molti Governi hanno adeguato alle esigenze del mercato del lavoro anche le politiche migratorie con interventi maggiormente restrittivi e selettivi.

L'India e la Cina continuano ad essere due importanti Paesi di origine dell'immigrazione verso i Paesi OCSE, ma la Cina compare anche tra i primi tre Paesi di immigrazione dell'OCSE insieme alla Polonia e alla Romania.